



17 anni fa in Rwanda. Oggi in Libia Cosa è cambiato in questi anni

di P.Giuliani

7 APRILE: esattamente 17 anni fa iniziava il genocidio in Rwanda.

Nel precedente numero di febbraio, abbiamo citato gli accadimenti più rilevanti di quei cento giorni: la preparazione scientifica di un genocidio, l'influenza dei mezzi di informazione sulla popolazione, i presupposti come conseguenza di una dominazione europea in un Paese africano, l'intervento molto tardivo dell'ONU, la scelta di moltissimi a favore della cosiddetta "soluzione finale" (cioè l'eliminazione totale dell'etnia tutsi), il non intervento di altri e l'eroismo di alcuni contrari alla barbarie.

E allora: perché ritornare su qualcosa che è accaduto 17 anni fa in un piccolo Paese del centro Africa? E perché proprio in questo momento?

Qualche spunto ce lo fornisce la situazione internazionale di questi ultimi mesi. Il parallelismo

lo possiamo cogliere nella lettura degli eventi che furono del lontano Rwanda e di quelli che oggi sono della vicina Libia.

Alle argomentazioni a confronto faremo seguire alcuni punti di riflessione.

17 anni fa, in Rwanda **erano evidenti tutte le premesse di un genocidio** (acquisti consistenti di armi da fuoco e da taglio, sollecitazioni continue e pressanti del generale dell'UNAMIR-Missione di Assistenza delle Nazioni Unite per il Rwanda, l'influenza dei mezzi d'informazione locali).

In Libia, l'**evoluzione verso una guerra civile era prevedibile**, considerato lo stato in cui versa la popolazione da quarant'anni e grazie anche a quanto si stava verificando nei vicini Stati della Tunisia e dell'Egitto.

Domanda: prima di intraprendere un'azione militare, non

segue a pagina 2

1861-2011: 150 anni e non li dimostra "Intervista" a Mazzini

di P.Giuliani

Giovedì 17 marzo si è celebrato il **150° anniversario dell'Unità d'Italia**. La scelta della data ha coinciso con la proclamazione di Vittorio Emanuele II, Re d'Italia.

Nel Bel Paese quasi tutti hanno festeggiato: chi più, chi meno. Alcuni, dopo aver difeso il dovere di essere presenti sul posto di lavoro per un aumento del PIL, sono stati "costretti" a festeggiare "per decreto" o dribblando -neanche con eleganza!- l'inno nazionale.

Considerato il giorno (17 marzo) e l'argomento (i doveri), abbiamo voluto incontrare lo spirito di Giuseppe Mazzini per chiedergli di darci una lettura di quanto sta accadendo in Italia in questi giorni.

Si potrà notare che, quanto da lui affermato nel lontano 1860, è sicuramente attuale!

P. Signor Mazzini, qual è per lei la questione vitale di questo momento in Italia?

M. la questione vitale che s'agita nel nostro secolo **è una questione di Educazione**. Si tratta non di stabilire un nuovo ordine di cose colla violenza; un ordine stabilito colla violenza è sempre tirannico quand'anche è migliore del vecchio.

P. vuole essere più chiaro?

M. **Si tratta di rovesciare** colla forza **la forza brutale che s'opone in oggi a ogni tentativo di miglioramento**, di proporre al consenso della Nazione, messa in libertà d'esprimere la sua volontà, l'ordine che par migliore

segue a pagina 7

Ritorna il 5 per mille I nostri progetti ... la tua firma!

Con il tuo 5 per mille continuiamo a sostenere il progetto del Villaggio degli anziani di Cotabambas in Perù e il progetto di istruzione dei bambini di Rombo in Tanzania.

Anche quest'anno, abbiamo bisogno di te e del tuo impegno.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE D

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA X

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **9 5 0 2 5 5 8 0 5 8 0**

Possiamo fare ancora tanto con la tua firma!





Dalla prima pagina:
17 anni fa in Rwanda

era il caso di passare attraverso un intervento internazionale diplomatico? Come mai tutta questa fretta, specie da parte di alcune Nazioni? Ma qual è il vero motivo dell'intervento: quello di garantire i diritti umani e di evitare il genocidio o favorire gli interessi particolari dei Paesi che intervengono?

Nel 1994, per il Rwanda l'**intervento internazionale è stato particolarmente lento**, forse a causa della distrazione politica per la fine dell'Apartheid del Sudafrica o dell'inizio della guerra nella vicina Jugoslavia? oppure perché il Rwanda non era un Paese ricco di risorse strategiche? o ancora perché non poteva arrecare alcun problema internazionale con i suoi profughi?

In Libia, diversamente, **la mobilitazione internazionale si è avuta e anche alquanto velocemente**: forse perché molto vicina all'Europa (ma non lo sono anche la Tunisia, l'Egitto, la Siria?) o forse perché il suo dittatore è più pericoloso di altri (ma non è stato accolto nei Paesi occidentali, e in particolare in Italia, con affetto e onori riservati a pochi?) o forse ancora perché da questo Paese continuano a partire verso il nostro Paese i migranti, detti erroneamente clandestini, spesso considerati "indesiderati" e "da allontanare con urgenza" perché responsabili di "rubare" il lavoro ai residenti e "colpevoli" di numerosi delitti.

Domanda: in questi casi non dovrebbe intervenire comun-

que l'organismo internazionale e non singoli Stati?

17 anni fa in Rwanda, l'**ONU, prima di intervenire, decise di capire se la parola "genocidio" poteva essere la più adatta per spiegare quanto stava accadendo**. Nel frattempo, in cento giorni, un milione di cittadini rwandesi furono sterminati e qualche centinaio di migliaia furono sfollati nel vicino Congo. In Libia, l'**ONU ha interpretato subito che si trattava di genocidio** del popolo libico da parte del suo dittatore, anche se i tempi di intervento NATO sono stati più lenti di quelli francesi.

Domanda: cosa spinge la Comunità Internazionale a "leggere" correttamente alcuni eventi e non altri? Ad intervenire, con sollecitudine nel caso libico e a soffermarsi in continue valutazioni in quello rwandese? Quali sono gli elementi discriminanti per considerare genocidio in un Paese e non in un altro?

Per anni il **Rwanda ha pagato (con il sangue del genocidio) i conseguenti danni dovuti ad una dominazione belga** incentrata e formalizzata sulla divisione interetnica.

In Libia, l'**Italia ha pagato i danni per una dominazione** durata molto poco.

Domanda: ma i vantaggi economici derivanti dagli accordi tra Stati sono andati a beneficio del popolo libico o del suo "amministratore"?

17 anni fa, in Rwanda **la televisione e la radio locale** (v. RTL - Radio Televisione Libera Mille Colline), **oltre i giornali locali, incitarono alla "mattanza"**. Allora, come ora, non era impossibile valutare l'attendibilità

delle notizie. Ma forse, allora come ora, era necessario distogliere l'attenzione da un evento e favorirne un altro.

In Libia, **televisione e giornali di tutto il mondo hanno reso possibile la lettura di quanto stava accadendo**, anche se in modi diversi.

Domanda: che ruolo riveste l'informazione dei mass media? In che modo viene "guidata" da chi governa il sistema mediatico?

17 anni fa, in **Rwanda c'era povertà e, dopo il genocidio, è ovviamente aumentata**. È facile immaginare come un Paese, privato di un milione di persone su un totale di otto, possa essere sprofondato in una serie infinita di problemi, senza che nessuno prendesse a cuore la situazione per risolverli.

In Libia, **forse si arriverà a "convincere" il dittatore ad abbandonare il Paese** per favorire la nascita di una possibile democrazia. E forse potrà portare con sé la ricchezza sottratta al popolo libico come se fosse un "tesoro personale".

Domanda: è indispensabile intessere rapporti economici con dittatori o Paesi che limitano la libertà e i diritti dei propri cittadini? Se ciò è lecito e possibile a livello internazionale, potrebbe addirittura (e che ciò non avvenga mai!) essere tale anche a livello nazionale, stringendo rapporti d'affari con organizzazioni economiche forti come la mafia o la 'ndrangheta.

Restano in noi molte perplessità: la più avvertita è se tutto ciò avviene realmente ed esclusivamente in nome dei diritti

segue a pagina 7





Villaggio degli anziani "Padre Ettore Salimbeni" Cotabambas - Perù

di Annamaria Carninelli



Una semplice casa di accoglienza per gli anziani in stato di abbandono sulle Ande del Perù...uno spazio di vita dignitosa dove farli sentire amati, rispettati e circondati di premure...un luogo dove l'amore e la solidarietà di molti fratelli saranno vissuti ogni momento...una parte importante del cuore di Cotabambas...questa è quella realtà che, in lingua spagnola, è conosciuta come "**Aldea de Ancianos P. Héctor Salimbeni**".

Da alcuni anni collaboro come volontaria con i missionari agostiniani in questa zona sperduta nel cuore delle Ande del Sud del Perú, la Regione Apurimac ...una delle aree più povere del pianeta, un angolo della terra che bi-

sogna vedere per credere e capire.

Apurimac, nome quechua, la lingua del luogo, che significa: "*Luogo dove Dio ci parla*".

Nella cittadina di Cotabambas si sta realizzando, grazie al coraggio e la fede nella Provvidenza dei missionari, il desiderio del Padre Ettore Salimbeni: "*Dare gratuitamente quello che gratuitamente abbiamo ricevuto*".

Desiderio che si è fatto realtà in questa opera a favore degli anziani abbandonati, le persone più bisognose che nostro Signore ci ha raccomandato e per le quali il Padre Ettore ha donato 40 anni della sua vita.

Grazie al sostegno e la collaborazione di tanti amici be-

nefattori si sta concludendo la prima parte dell'Aldea. Si sono costruiti vari ambienti: casa del custode (portineria) e saletta di ricevimento, deposito-dispensa, cucina, sala da pranzo, dormitori, servizi e lavanderia. Ambienti che ora stiamo arredando.

Questa Casa di accoglienza per anziani in stato di abbandono è la prima e, per il momento, l'unica esistente nelle tre Province Alte della Regione Apurimac (Grau, Antabamba e Cotabambas), che formano la Prelatura di Chuquibambilla. Situata in una zona rurale, è stata realizzata con materiali del luogo, pareti di "adobes", cioè i mattoni o prisme fatte di terra e paglia seccati al sole.

La costruzione ha dovuto superare molte difficoltà, dovute alla lunga stagione delle piogge che hanno reso impraticabili le vie di comunicazione ed hanno provocato molti ritardi nell'avanzamento dei lavori, specialmente nelle rifiniture finali.

Ma siamo praticamente pronti a iniziare il nostro servizio di accoglienza.

Sabato, 26 febbraio 2011,





Dalla terza pagina:
Villaggio degli anziani

una ottantina di anziani del Comune di Cotabambas ha avuto una giornata di gioia e serenità nel Villaggio degli Anziani "Padre Ettore Salimbeni".

Seguendo una tradizione propria delle Ande nel tempo di carnevale, si è realizzata una "yunsa", cioè una festa consistente in un lungo girotondo intorno a un albero, carico di regali, al ritmo di canti e danza, cercando di abatterlo a colpi di ascia per poi portarsi via i regali.

Vecchietti che appena si tenevano in piedi, hanno ballato con molta allegria!

Terminato il ballo hanno pranzato, come tutti i sabati nella nostra Parrocchia, ma questa volta hanno inaugurato il nuovo comedor (sala da pranzo) con il piatto speciale, secondo la tradizione, chiamato "puchero" (carne,



patate e verdure lesse presentate con una incredibile varietà di colori).

Molti degli anziani erano commossi e non potevano credere che davvero l'Aldea fosse la loro casa.

Grazie a Dio e a tante persone generose come voi, gli anziani non soffriranno più di solitudine e abbandono. Ω

Addio ... cara MARIA

Il giorno 2 aprile ci ha lasciati la cara e dolcissima Maria.

Ci mancherà molto per la sua sensibilità, discrezione e disponibilità, soprattutto nei momenti difficili.

Noi amiche dobbiamo far tesoro di un dono che ci ha lasciato: amare tutti in maniera incondizionata, considerare

l'amore un dono e aiutare in silenzio.

Grazie Maria.

Con affetto:

Anna, Elena,

Emilia, Laura,

Lina, Teresa

A., Teresa L. e

Tina.



Con le donazioni delle famiglie Giuliani verrà finanziata la costruzione di una casetta, intestata alla professoressa Maria Palumbo, nel Villaggio degli anziani "Padre Ettore Salimbeni" di Cotabambas in Perù.



Progetto - vista dal retro





Cusco, 30 gennaio 2011



A TUTTI GLI AMICI DELL'ASSOCIAZIONE
KARIBU ONLUS

Carissimi,

Attraverso gli amici Pasquale e Fiorenza, da anni ormai siamo in contatto e, soprattutto, "spalleggiati" da KARIBU, riceviamo il giornalino, conosciamo spirito e azione di KARIBU e, senza dover fare nemmeno lo "sforzo" richiederlo, abbiamo avuto appoggio e aiuto per portare a termine un'opera sociale in favore dei nostri anziani di Cotabambas (Apurimac, Perú) e in generale della nostra Missione agostiniana sulle Ande del Sud del Perú.

Tutto è stato per noi un vero "regalo" da parte vostra, nella condivisione semplice e sincera dello spirito di solidarietà verso i fratelli che hanno bisogno di solidarietà amorosa e di gratuità sincera, di sentirsi amati e, per questo, anche aiutati in ciò che può essere utile per una vita sana e dignitosa.

Siamo davvero ammirati e grati per la vostra amicizia anzitutto e per aver voluto condividere la nostra preoccupazione e opera in favore dei fratelli più bisognosi delle Ande peruviane e, nel caso specifico, per questo Villaggio Anziani 'P. Ettore Salimbeni' di Cotabambas.

Oggi possiamo dirvi con gioia che, grazie anche al vostro aiuto solidale e pieno di affettuosa amicizia che ci è stata mostrata attraverso Pasquale e Fiorenza, il Villaggio è pronto ad iniziare il suo servizio di accoglienza e assistenza: grazie alla generosità di tanti benefattori e all'impegno generoso e amoroso di Annamaria Carminelli, romana di nascita, volontaria "di professione", il grande sogno del nostro confratello Padre Ettore Salimbeni è divenuto realtà: dal cielo siamo sicuri che sorride e benedice tutti coloro che hanno collaborato in questa opera, come avete fatto voi.

Quando e se Dio vorrà, continueremo il lavoro per dare maggior capienza e servizi agli anziani, con la costruzione di una Chiesetta, di un Ambulatorio più ampio e con maggiori servizi dell'attuale, di alcune abitazioni per ospiti e volontari, sia peruviani che provenienti dall'Italia o da altri Paesi.

Attraverso queste poche righe voglio far giungere ad ognuno di voi personalmente, il "grazie" più vivo e sincero da parte del nostro Vescovo, Mons. Domenico Berni, dei miei Confratelli Agostiniani del Vicariato San Agustín de Apurimac, e di tutti coloro che, grazie anche a voi, potranno adesso usufruire di questo centro di accoglienza, godere di una vita comunitaria marcata di amicizia e di gioiosa carità cristiana.

Colui che è Padre comune e non manca di ricompensare anche un solo bicchiere d'acqua dato in Suo Nome, vi benedica e vi protegga, vi doni la Sua pace e la gioia di amare e di essere amati.

Con stima e affettuosa riconoscenza.

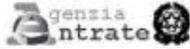
Padre Giovanni Boffelli
agostiniano





MODELLO 730-1 redditi 2010

Scheda per la scelta della destinazione dell'8 per mille dell'IRPEF e del 5 per mille dell'IRPEF



Da consegnare unitamente alla dichiarazione Mod. 730/2011 al sostituto d'imposta, al C.A.F. o al professionista abilitato, utilizzando l'apposita busta chiusa contrassegnata sui lembi di chiusura

CONTRIBUENTE

COGNOME (per l'...

DATI ANAGRAFICI

DATA DI N...

LA SCELTA DI...

NON SONO IN A...

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF

Stato

Chiesa Valdese unione delle chiese metodiste

Anche quest'anno, abbiamo bisogno di te e del tuo impegno.

Possiamo fare ancora tanto con la tua firma!

Con le vostre donazioni e i **5 per mille** degli ultimi anni, è stato possibile destinare al **Villaggio degli anziani di Cotabambas in Perù** un totale di **15.334,54 euro**.

In aggiunta a quanto indicato nell'informativa sul trattamento dei dati, contenuta nel paragrafo 9 del capitolo I delle istruzioni, si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di una delle sette istituzioni beneficiarie della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle istituzioni beneficiarie. La mancanza della firma in uno dei riquadri costituisce scelta non espressa da parte del contribuente. In tal caso, la ripartizione della quota d'imposta non attribuita si opera in proporzione alle scelte espresse. La quota non attribuita spettante alle Assemblee di Dio in Italia è devoluta alla gestione statale.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELLA QUOTA DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA 

Codice fiscale del beneficiario (eventuale): **9 5 0 2 5 5 8 0 5 8 0**

Finanziamento della ricerca scientifica e della università

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale):

Finanziamento della ricerca sanitaria

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale):

Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza

FIRMA

Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge che svolgano una rilevante attività di interesse sociale

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale):

In aggiunta a quanto indicato nell'informativa sul trattamento dei dati, contenuta nel paragrafo 9 del capitolo I delle istruzioni, si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.





Dalla seconda pagina:
17 anni fa in Rwanda

umani di un popolo o per ottenere vantaggi economici. Convince molto la risposta di un generale italiano intervistato durante la puntata dello Speciale TG1 dell'ultima domenica di marzo: afferma che le guerre non sono mai state fatte se non per motivi economici o di pote-

re (la considerazione è illuminante!)

Questo nostro contributo è un inno ai rwandesi inascoltati, ai dimenticati, "ai giusti che non conosciamo, a coloro che in quei 100 terribili giorni hanno cercato in qualunque modo e secondo le proprie possibilità di fare qualcosa per arginare il

fiume in piena dell'odio e della follia. Molti di loro, in particolare i rwandesi, hanno pagato con la vita la scelta di obbedire alla propria coscienza, alla propria fede religiosa, ai propri principi irrinunciabili. Di molti di loro non conosciamo il nome, né come e perchè hanno agito per il bene anziché per il male." (Da "La lista del Console - Speciale TG1") Ω

Dalla prima pagina:
"Intervista" a Mazzini

e di educare con tutti i mezzi possibili gli uomini a svilupparlo, ad operare conformemente.

P. Ci parli della sua idea del "tentativo di miglioramento".

M. Mi spiego. Si tratta dunque di **trovare un principio educativo superiore** alla teoria **che guida gli uomini al meglio, che insegna loro la costanza nel sacrificio, che li vincoli ai loro fratelli senza farli dipendenti dall'idea d'un solo o dalla forza di tutti.** Bisogna **convincere gli uomini, che ognuno d'essi, deve vivere non per sé, ma per gli altri. Che lo scopo della loro vita non è quello d'essere più o meno felici, ma di rendere se stessi e gli altri migliori. Che il combattere l'ingiustizia e l'errore a beneficio dei loro fratelli, e dovunque si trova, è non solamente diritto, ma dovere.**

P. Lei, più che affermare il concetto di diritto alla felicità, al ben essere, ci parla di doveri. Perché?

M. Quand'io dico, che proponendo come scopo alla vita la felicità, il ben essere, gli interessi materiali corriamo il rischio di creare egoisti, non intendo che non dobbiate occuparvene;

dico che **gli interessi materiali, cercati soli, proposti non come mezzi ma come fine, conducono sempre a quel tristissimo risultato.** I miglioramenti materiali sono essenziali, e noi combatteremo per conquistarceli; **ma non perché importi unicamente agli uomini d'essere ben nutriti e alloggiati, bensì perché la coscienza della nostra dignità, e il vostro sviluppo morale non possono venirvi finché vi state, com'oggi, in un continuo duello colla miseria.** Voi lavorate dieci o dodici ore della giornata: **come potete trovar tempo per educarvi? I più tra voi guadagnano appena tanto da sostenere sé e la loro famiglia: come possono trovar mezzi per educarsi?**

P. Lei converrà con me che, non solo di bisogni ne abbiamo tanti, ma che in questi momenti di crisi è necessario lavorare di più. Non le sembra?

M. Voi avete bisogno che cangino le vostre condizioni materiali perché possiate svilupparvi moralmente: avete bisogno di lavorar meno per potere consacrare alcune ore della vostra giornata al progresso dell'anima vostra. Dovete cercare di farvi migliori, non unicamente per farvi materialmente felici.

Farvi migliori: questo ha da essere lo scopo della vostra vita.

Farvi stabilmente meno infelici, voi nol potete se non migliorando.

P. Lei ci invita a consacrare alcune ore della giornata al progresso dell'anima, a farci migliori, a svilupparci moralmente. In che modo è possibile rivendicare con forza questi diritti?

M. Esprimete coraggiosamente i vostri bisogni e le vostre idee; ma senz'ira, senza riazione, senza minaccia: la più potente minaccia, se v'è chi ne abbia bisogno, è la fermezza, non l'irritazione del linguaggio.

P. Pensa che il diritto all'educazione spetti principalmente alla scuola?

M. La vostra libertà, i vostri diritti, la missione che ciascun di voi deve compiere qui sulla terra, dipendono dal grado di educazione che vi è dato raggiungere. Senza educazione voi non potete scegliere giustamente fra il bene e il male; non potete acquistare coscienza dei vostri diritti. L'educazione è il pane delle anime vostre. Senz'essa, le vostre facoltà dormono assiderate, infeconde. I meno tristi fra i vostri educatori credono aver soddisfatto al de-





Dalla settima pagina:
"Intervista" a Mazzini

bito loro, quando hanno inegualmente aperto sul territorio che reggono un certo numero di scuole dove i vostri figli possono ricevere un grado qualunque d'insegnamento elementare.

Questo insegnamento consiste principalmente nel leggere, scrivere e computare. Insegnamento siffatto si chiama istruzione; e differisce dall'educazione quanto i nostri organi differiscono dalla nostra vita. Così l'istruzione somministra mezzi per praticare ciò che l'educazione insegna.

P. Quindi l'educazione sta all'istruzione come ...

M. L'educazione s'indirizza alle facoltà morali; l'istruzione alle intellettuali. La prima sviluppa nell'uomo la conoscenza dei suoi doveri; la seconda rende l'uomo capace di praticarli. L'istruzione, come la ricchezza, può essere sorgente di bene e di male a seconda delle intenzioni colle quali s'adopera: consacrata al progresso di tutti, è mezzo d'incivilimento e di libertà; rivolta all'utile proprio, diventa mezzo di tirannide e di corruzione.

P. Ciò è condivisibile ma, oggi, nel nostro Paese, purtroppo, il messaggio è: sapersi "muovere", avere "buoni riferimenti", "apparire", più che essere istruiti o pensare a coltivare l'educazione.

M. Oggi in Europa, l'istruzione scompagnata da un grado corrispondente di educazione morale, è piaga gravissima che mantiene l'ineguaglianza fra classe e classe d'uno stesso popolo e inchina gli animi al

calcolo, all'egoismo, alle transizioni tra il giusto e l'ingiusto, alle false dottrine. Oggi, l'insegnamento morale è anarchia. Lasciato esclusivamente ai padri, è nullo dove la miseria e la necessità d'un lavoro materiale quasi continuo tolgono ad essi tempo per educare e mezzi per sostituire educatori a se stessi.

P. Quindi lei è per un orario di lavoro più ridotto?

M. La fatalità d'un lavoro materiale di tutte l'ore, vieterà all'anima giovane nella quale si saranno stampate quelle credenze, di raffrontarle con altre e modificarle. In nome di quella libertà menzognera, il sistema del quale io vi parlo tende a fondare e perpetuare il pessimo tra i dispotismi, la casta morale.

P. Quale messaggio vuole lasciare ai nostri giovani?

M. Bada che la tua missione d'uomo e di cittadino è quella di migliorare ove tu possa, la mente e il core dei tuoi fratelli: va', esamina, raffronta; e se scopri verità superiore a quella che noi crediamo di possedere, promulgala arditamente e avrai la benedizione della tua Patria.

P. Signor Mazzini. Per concludere. Una parola sulla Patria e sui suoi doveri.

M. I primi vostri Doveri, primi almeno per importanza, sono, com'io dissi, verso l'Umanità. Siete uomini prima d'essere cittadini o padri.

Oh miei fratelli! **Amate la Patria. La Patria è la nostra casa:** la casa che Dio ci ha data, ponendovi dentro una numerosa famiglia colla quale possiamo intenderci meglio e più rapidamente che non con altri.

La Patria è la nostra lavoreria. Non dite: io, dite: noi.

I politici che si chiamano federalisti e che vorrebbero far dell'Italia una fratellanza di Stati diversi, smembrano la Patria e non ne intendono l'Unità. **La Patria non è un territorio; il territorio non ne è che la base. La Patria è l'idea che sorge su quello; è il pensiero d'amore, il senso di comunione che stringe in uno tutti i figli di quel territorio. La politica della Patria sarà fondata per opera vostra sull'adorazione a' principi, non sull'idolatria dell'Interesse o dell'Opportunità.** Ω

Le risposte della presente intervista simulata a Giuseppe Mazzini, sono stralci del lontano 1860, integralmente tratti da "Dei doveri dell'uomo" di Giuseppe Mazzini - "I classici del pensiero libero" a cura RCS Quotidiani Spa - Corriere della Sera.

22 aprile: auguri Saverio

A **Saverio** per il suo ottantesimo compleanno, auguriamo la felicità di godere dell'amore e del sorriso di tutti i suoi cari. Nonostante i cambiamenti della vita, l'amore si fortifica e diventa sempre più dono.

Auguri di cuore da tutti noi!



Ass. Karibu Onlus

Via G. Giusti, 28 - 00034 Colleferro
Via Q. Sella, 72 - 70122 Bari
380.4758660/680
www.karibuonlus.it
info@karibuonlus.it
Responsabile: p. giuliani

